



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

N. 9066/07 R.G. N.R. Mod. 21

Al Tribunale del Riesame
Perugia

MEMORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

(artt. 309, ottavo comma e 127 c.p.p.)

In data 2 novembre 2007, alle ore 12.35, personale della Polizia postale di Perugia si portava in via della Pergola n. 7 al fine di rintracciare tale Romanelli Filomena, che occupava una delle stanze dell'appartamento, nel quale si trovavano altre tre ragazze, una italiana, una statunitense ed una inglese.

Nella stessa mattinata del 2, infatti, la signora Lana Elisabetta aveva rinvenuto sul prato del giardino antistante la propria abitazione, sita in Perugia in via Sperandio n. 5 bis, due telefoni cellulari dei quali uno avente Sim Card del gestore vodafone relativa al numero 348 4673711, intestato alla stessa Romanelli.

Giunti sul posto, gli agenti operanti trovavano fuori dell'edificio di via della Pergola n. 7 due giovani, identificati in Knox Amanda Marie, domiciliata a quell'indirizzo e Sollecito Raffaele.

Gli stessi riferivano di essere in attesa dei Carabinieri dai medesimi chiamati poiché rincasando, nella mattinata odierna, si erano accorti di una finestra con il vetro rotto ed avevano sospettato un furto.

Nel frattempo, alle ore 13.00, sopraggiungeva la predetta Romanelli, coinquilina della stessa Knox.

IL SOCC. PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
(Dot. G. Mignini)

la quale verificava che nulla era stato asportato **dall'appartamento**.

Nel corso del **sopralluogo**, si accertava che la porta della stanza in uso a **Meredith Kercher**, altra ragazza dimorante nell'appartamento in oggetto, era chiusa a chiave e si decideva pertanto di abbattere la porta, *in quanto la stessa Romanelli riteneva strano sia il fatto che all'amica Kercher avessero potuto sottrarre entrambi i telefoni, essendo in uso a quest'ultima anche quello con Sim Card alla predetta intestata*, sia il fatto che vi fosse la porta della stanza chiusa.

Aperta la porta, si evidenziava **uno** scenario raccapricciante in quanto la stanza veniva trovata in disordine con macchie di **sangue** ovunque, a **terra e sul muro**, ed inoltre da sotto la **trapunta** del letto si scorgeva un piede.

Gli agenti, al fine di evitare un qualsiasi inquinamento delle prove, impedivano a chiunque di accedere nella stanza. E' certo, per averlo ammesso, tra l'altro, lo stesso Sollecito in sede di udienza di convalida, che gli agenti, entrati per primi nella stanza, ne impedivano poi l'accesso ai privati, per garantire l'intangibilità della scena del delitto.

La ragazza, trovata morta con una ferita di arma da taglio sul collo, veniva identificata proprio in Meredith Kercher, studentessa inglese in Italia dal settembre in quanto inserita nel progetto Erasmus e iscritta all'Università degli studi di Perugia.

Dai primi accertamenti medici eseguiti sul corpo della ragazza, il CT. del P.M.. Dr. Luca Lalli rilevava che la morte poteva collocarsi alle ore 23.00 con scarto minimo e massimo di circa un' ora con la conseguenza che l'arco temporale da prendersi in considerazione doveva indicarsi tra le ore 22.00 e le ore 24.00 del giorno 1 novembre 2007.

A tale conclusione il CT giungeva sul presupposto di una cena consumata alle ore 21.00.

In realtà dagli atti risulta che l'orario della cena può sicuramente essere anticipato in quanto, secondo quanto riferito da Purton Sophie in data 2.11.2007, alle ore 21.00 la cena era già terminata da tempo, tanto che la stessa, in compagnia di Meredith, già si trovava in strada per fare rientro presso le rispettive abitazioni.

Per quanto attiene alle cause della morte, il predetto CT precisava che era stata determinata da uno shock metaemorragico da lesione vascolare al collo da ferita da arma da punta e taglio.

Dalla lettura di un primo sommario elaborato redatto dal dr. Lalli e depositato in Procura in data 8.11.2007, avente ad oggetto i rilievi necroscopici sul cadavere di Kercher Meredith, è emerso che la lesione non aveva interessato la carotide per cui la morte era stata preceduta da una **agonia abbastanza**

lenta, circostanza questa che permette di far risalire indietro nel tempo i fatti criminosi.

Venivano immediatamente iniziate le indagini e gli accertamenti sul luogo del delitto e poi in altrove.

In data 6.11.07 questo PM disponeva il fermo di Amanda Knox, coinquilina di Meredith Kercher, di Raffaele Sollecito, "fidanzato" della Knox e di Diya Lumumba, detto Patrick, titolare del Pub "Le Chic", di Via Alessi, dove lavorava Amanda.

Il giorno successivo questo PM chiedeva la convalida del fermo e l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere.

In data 8.11.07 si svolgeva l'udienza di convalida dinanzi al GIP Dott.ssa Claudia Matteini, nel corso della quale mentre il Diya e il Sollecito rispondevano all'interrogatorio, la Knox si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Il giorno successivo, il GIP convalidava il fermo e disponeva la misura cautelare della custodia in carcere della durata di un anno per i tre indagati.

Il giorno 16.11.07 questo PM richiedeva e otteneva identica misura cautelare per il cittadino ivoriano Guede Rudi Hermann, allontanatosi dal luogo di residenza subito dopo il delitto.

Lo stesso veniva fermato il 19 novembre successivo nel territorio della Repubblica Federale Tedesca e veniva spiccato mandato d'arresto europeo, la cui procedura è ancora in corso.

Lo stesso giorno questo PM richiedeva e otteneva la revoca della misura cautelare nei confronti del Diya per sopravvenuto venir meno dei gravi indizi di colpevolezza. Il GIP motivava la revoca anche sul presupposto del venir meno delle esigenze cautelari.

Le dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti.

Tra le numerose persone informate, vanno citate in questa sede alcune di quelle più significative specie in ordine alla posizione dei due indagati ancora sottoposti a custodia cautelare che hanno presentato istanza di riesame.

Khiri Hicham (cuoco alla pizzeria "Il Paiolo" e titolare di un negozio d'abbigliamento sportivo), il 4.11.07, ha riferito di avere accompagnato un certo Francesco al parcheggio Sant'Antonio (**attiguo all'abitazione del delitto**), alle 24,15 ed è rimasto a parlare con lui pochi minuti. In quel lasso di tempo, non ha notato alcunché di anomalo.

Bacelli Francesco ha confermato il 16.11.07 le dichiarazioni di Hicham. Solo che ha spostato di un po' l'orario della breve sosta nei pressi del parcheggio di Sant'Antonio, dicendo di averlo lasciato intorno alle 1 del 2 e di non aver visto nulla di anormale.

Silenzi Giacomo, "fidanzato" di Meredith e abitante nell'appartamento sottostante unitamente a Marzan Marco, Bonassi Stefano e Luciani Riccardo, il 2.11.07, ha riferito agli inquirenti che aveva instaurato una relazione sentimentale con la vittima da circa tre settimane. Si trattava, però, di un rapporto che non escludeva altre reciproche relazioni. Ha aggiunto che l'aveva vista per l'ultima volta sino alle ore 15,30 del 29 ottobre, insieme alla Romanelli e a Stefano Bonassi e che alle 18,30 aveva preso il pullman per tornare a Porto San Giorgio (AP), ove abitava.

Bonassi Stefano, altro coinquilino del piano di sotto, il 4.11.07, ha detto che frequentava la loro casa, tra gli altri, un ragazzo non alto, palestrato, "sudafricano", soprannominato "Il Barone" che soleva ubriacarsi e ha dormito sul water. *Aveva scarpe numero 43, non comuni. Lo stesso provava una forte attrazione per la Knox. E' stato il primo accenno fatto al Guede.*

Temgoua Ndongmo Luis Patrick, il 13.11.07, ha riferito di giocare al campo di basket di Piazza Grimana. Tra i ragazzi che frequentano il campetto ha indicato anche un ragazzo di colore di nome Rudi, la cui descrizione corrisponde al Guede.

Purton Sophie (amica di Meredith), è stata sentita più volte, anche da questo PM e il 3.11.07 ha riferito alla PG che Meredith le disse che Amanda portava uomini nella loro casa, anche uno che lavora in un Internet caffè e che Meredith pensava fosse strano con cui Amanda avrebbe dormito insieme. E' stata nel pomeriggio in un appartamento di Via Bontempi, con Meredith ed altre amiche. Hanno mangiato un quarto di pizza ciascuna e hanno consumato un dolce. Hanno guardato un film in DVD. Verso le 21 lei e Meredith se ne sono andate, hanno camminato a piedi sino a Via del Roscetto dove Sophie ha lasciato Meredith. La prima si è diretta verso la sua abitazione in Via del Lupo, la seconda verso l'appartamento condiviso con Amanda e le due ragazze italiane.

Con annotazione di servizio in data 4.11.07, la Squadra Mobile ha accertato che, da Via Bontempi, attraverso Via del Roscetto, con breve sosta di fronte all'entrata di Via del Lupo, proseguendo lungo Via Pinturicchio e scendendo le scalette di Via degli Scortici, si raggiunge Via della Pergola n. 7, davanti e sotto il parcheggio Sant'Antonio, in circa dieci minuti. Lungo la strada non sono installate telecamere fisse o mobili.

Tutto questo significa che Meredith ha prevedibilmente fatto rientro a casa prima delle 21,15 del

primo novembre.

Conte Alison Bea, studentessa californiana, iscritta al primo anno del corso di italiano all'Università per Stranieri di Perugia, il 3.11.07, ha conosciuto Meredith al "Merlin Pub" circa tre settimane prima. Ha descritto le pesanti avances fattele da un certo Dante, docente di storia presso l'Università di Perugia, abitante a Spoleto: era un uomo alto 1,80 circa, grasso, calvo, di carnagione scura, occhi castani, occhiali da vista con lenti sottili, montatura piccola in metallo, di colore argento.

Puleo Alice, il 3.11.07, dice di essere andata alla lavanderia a gettoni di Via Fabbretti, denominata "Lavanderia 67", nel primo pomeriggio del 2 e di avere visto un tipo strano, scuro, con un cappellino da baseball, che metteva indumenti in una lavatrice comprese le scarpe marca Nike di colore blu. Era con una ragazza.

Romanelli Filomena, coinquilina di Meredith e Amanda, il 7.11.07, ha riferito che:

- Marco, il suo fidanzato, le ha riferito che il suo amico Luca Altieri gli ha confidato che, quando lui, Paola Grande, fidanzata dell'Altieri, la Knox e il Sollecito si sono recati in Questura, *il Sollecito gli ha fatto strane domande sulle modalità di ritrovamento del corpo di Meredith e su come quest'ultima fosse stata uccisa;*

- Quando lei, cioè la stessa Romanelli, si è recata con la Polizia sul luogo del delitto, ha notato che *all'interno della lavatrice situata nel bagno grande, vi erano panni che non erano né della stessa Romanelli né della coinquilina Laura;*

- Raffaele l'aveva visto nell'appartamento il 26 ottobre e due giorni dopo è entrato con Amanda nella camera di Laura per prendere due chitarre riconsegnate sgarbatamente il martedì successivo;

- Amanda non curava l'igiene personale e portava dei ragazzi in casa, contrariamente a Meredith;

- In casa c'erano due "moci" che solitamente tenevano riposti nei rispettivi secchi;

- *La porta della camera di Meredith, al momento del ritrovamento del cadavere, fu sfondata solo dall'Altieri, mentre il Sollecito era dietro di lei, di Marco e dell'Altieri.*

La stessa Romanelli, il giorno 7.11.07, ha anche detto, in altro verbale, che *Amanda, prima di pranzo del giorno primo novembre, era vestita con una maglia di lana grossa tipo felpa da uomo, a righe grigie o bianco sporco e nere. Nei giorni successivi alla morte di Meredith, non l'ha più vista con*

quella felpa.

Louerguioui Juba, lavorava, come addetto alle relazioni, al pub Le Chic del Diya. Il 7.11.07 ha detto che *la sera del primo novembre, al locale, era di turno Amanda*. Era, quindi, libero e si è recato all'Internet Point di Via Ulisse Rocchi dove è giunto verso le 20,30 ed ha chattato con la sua ragazza per circa un'ora. Poi ha fatto alcuni giri nel centro e si è portato nel pub Le Chic, giungendovi tra le 23.00 e le 24.00. Nel locale c'era solo Patrick, cioè il Diya, mentre non c'era Amanda né una bulgara che conosceva. Vi erano pochi avventori. Rimase nel locale per dieci minuti e, durante quel periodo, il Patrick non emise scontrini. Poi tornava di nuovo in centro per un'ora prima di tornarsene a casa.

Il 14.11.07, precisa di essersi portato al Pub Le Chic verso le ore 23,45 – 23,55. C'era Patrick e pochi avventori. Non c'era Amanda. Dopo circa 10 minuti se ne è uscito dal locale.

Di Sabato Giuseppe Daniele, il 13.11.07. ha visto il pub illuminato alle 23,45 circa. Anche **Giorgio Vicario**, dice il 13.11.07 di averlo visto illuminato alle 24 circa.

Bilgeri Andreas, il 14.11.07 ha detto di essere stato al pub alle 00,43 del 2 e di avervi trovato il Diya.

Kanya Aleksandra Beata, fidanzata e convivente del Diya, il 7.11.07 ha detto che Patrick torna a casa verso le 3 del mattino, ma lei, a quell'ora, dorme.

In data 7.11.07 la Squadra Mobile ha accertato che vi sono due panni rinvenuti nell'appartamento del delitto, non riconosciuti dalla Romanelli come propri o delle altre coinquiline.

Guaman Fernandez De Calle Rosa Natalia, domestica nell'abitazione del Sollecito per il solo giorno di lunedì dalle 14 alle 16, dal settembre 07. Il 14.11.07 riferisce che *faceva le pulizie a casa del Sollecito*, passava l'aspirapolvere, poi *passava lo straccio con il Lysoform, l'unico prodotto che le avesse sempre dato il Sollecito*. L'ultima volta che vi si era recata era stato lunedì 5 novembre. C'era anche Amanda e un loro amico. Amanda la vedeva per la seconda volta.

Anche il 5 novembre lavò i pavimenti e il bagno col solito Lysoform. **Non usò mai candeggina. Esibitole una confezione di un litro di candeggina ACE, la donna ha escluso di averla mai utilizzata e di averla vista in casa del Sollecito** che il 5 le disse che vi era del bagnato perché si era rotto un tubo.

Mezzetti Laura, coinquilina di Meredith e Amanda, il 15.11.07, ha riferito che mentre Meredith giunse nella casa intorno al 10 settembre, Amanda vi giunse intorno al 20. *La casa la pulivano soprattutto lei e Filomena ma non usavano né candeggina né lysoform.* Ultimamente Filomena aveva acquistato della candeggina ma l'aveva usata solo nel water del bagno grande. Meredith utilizzava carote e funghi tipo champignons che cucinava in padella. Anche Amanda utilizzava i funghi come Meredith e poi mozzarella, pomodori e insalate. I ragazzi entrati nell'abitazione, quando c'erano Amanda e Meredith, erano Maurizio Pace, Antonio Russo, tale Giuliano, Davide Pignatelli, tale Luca, perugino, Hao, perugino e valerio, salernitano, oltre a un certo Daniel, portato da Amanda. **Meredith non era mai andata a casa del Sollecito. Mostratole il coltello (con le tracce di DNA di Meredith) e la Mezzetti non lo ha riconosciuto tra quelli presenti nel loro appartamento.**

La Romanelli ha confermato tali dichiarazioni, lo stesso giorno. Ha aggiunto di essere stata nell'appartamento l'ultima volta alle 12,30 – 13 del primo novembre. C'era Amanda che le disse che Meredith dormiva. Neppure la Romanelli ha riconosciuto il coltello con il DNA di Meredith nella lama.

Possiemers Tine Maria Frans, studentessa belga del progetto Erasmus, il 9.11.07, ha riferito che con altri sette amici si è portato al pub Le chic non più tardi delle 23 del primo novembre. C'era solo Patrick che parlava con un uomo di colore. C'era la sua amica Vos Ine con quattro ragazzi. Il ragazzo che vi lavora, Juba, non c'era. Si sono trattenuti circa un'ora.

Vos Ine, anche lei studentessa del progetto Erasmus, il 9.11.07 e frequentatrice del pub Le Chic, riferisce che con altri amici si portò al pub Le Chic, la sera del primo novembre, non prima delle 22-22,30, trovandovi Patrick che parlava con un altro uomo di colore.

Sambe Ousseynou detto Usi, frequentatore del pub Le Chic, il 10.11.07 ha detto che la sera del primo novembre andò al pub verso le 22,30 – 23, ma non ne è sicuro e trovò Patrick che parlava con un uomo bianco, alto ed elegante, in materia di politica del Congo. Un suo amico Ibrahim gli ha detto che si ricorda di averlo incontrato la sera del primo novembre mentre lui, cioè Usi tornava a casa. Ibrahim gli ha riferito di aver visto il programma di Santoro sino alla fine, poi, dopo un quarto d'ora circa, si è diretto verso il centro e dopo altri cinque minuti ha incontrato l'Usi.

Formica Alessandra, che la sera del primo novembre ha cenato col fidanzato **Lucio Minciotti** al "Settimo Sigillo", riferisce il 12.11.07 che, recatisi al Ristorante verso le 20, essendo pieno, hanno detto loro di tornare alle 21.

Dopo aver girellato per Corso Vannucci, sono andati verso le 21 al "Settimo Sigillo", dove hanno consumato un antipasto di verdure grigliate, due primi a base di gnocchi e un tortino con cioccolato. Finito di cenare, se ne sono andati via perché era molto freddo. Sono scesi a piedi per le scalette adiacenti Piazza Grimana che portano al parcheggio di Sant'Antonio dove avevano lasciato la macchina. **Mentre scendevano le scalette, il Minciotti, verso le ore 22,30 - 22,40, è stato urtato violentemente da un uomo di colore che correva in maniera velocissima verso Via Pinturicchio. La cosa li insospettì.** Dopo essere scesi, hanno notato un'auto in panne nei pressi de "Il contrappunto". C'era un italiano che chiedeva l'intervento del carro attrezzi. Seduta sul sedile posteriore c'era una donna e un neonato.

Popovic Jovana, conoscente del Sollecito, il 12.11.07 riferisce che, avendo bisogno di essere accompagnata a ritirare una valigia alla stazione, chiese al Sollecito se potesse accompagnarla. Saranno state le 17,50 del primo novembre, perché alle 18 aveva un appuntamento ai Tre Archi. E' stata ricevuta da Amanda a casa del Sollecito. E' rimasta con Amanda che scriveva col computer per tre minuti, poi è arrivato Raffaele che, sia pure in tono freddo, ha acconsentito ad accompagnarla. Alle 19 la madre della Popovic le ha detto che non poteva più mandarle la valigia e allora, dopo aver finito una lezione di violino ai Tre Archi, si è incamminata verso casa alle 20,20 circa, raggiungendo l'abitazione del Sollecito per disdire l'appuntamento, *alle 20,40 circa. Ha risposto Amanda che, ridendo, ha detto che Raffaele era in casa e la invitava a salire*, ma lei l'ha solo informata che l'appuntamento era disdetto. **Non ha visto il Sollecito.**

Doumba Ibrahim, il 12.11.07 ha confermato le dichiarazioni dell'Usi. Il primo novembre, **dopo aver assistito a tutta la trasmissione "Annozero" di Santoro, è uscito per andare al Pub Le Chic. Lungo la strada ha incontrato Usi che tornava dal pub.**

Scotto Di Rinaldi Carlo Maria, titolare della Ditta di abbigliamento "Discovery sas" sita in Perugia, Via Calderini 10, ha visto entrare sabato 3 novembre, alle ore 19, il giorno dopo il delitto, il

Sollecito e la Knox che ha acquistato una maglia e un perizoma e mentre si accingevano a pagare alla cassa, si sono sussurrati (evidentemente il Sollecito alla Knox) in inglese (lingua che lo Scotto conosce bene): "Dopo te lo metti a casa e facciamo sesso selvaggio".

Le dichiarazioni rese dalla Knox e dal Sollecito.

KNOX Amanda e SOLLECITO Raffaele hanno reso più volte dichiarazioni come persone informate sui fatti prima di assumere la posizione di indagati.

E' evidente in questa nuova situazione che le dichiarazioni rese da Sollecito Raffaele e da Knox Amanda, come giustamente osservato dal GIP nella sua ordinanza, non possono essere utilizzate nei confronti dei medesimi, ai sensi di quanto previsto dall'art. 63 comma 2 c.p.p., ma **continuano ad essere utilizzabili in riferimento a quanto da ciascuno di essi riferito sull' altro e su terzi**, in quanto trattasi di dichiarazioni comunque rese in un momento nel quale i predetti erano solamente persone informate sui fatti e non persone soggette ad indagini, per cui **la diversa situazione del dichiarante non può inficiare gli atti in precedenza compiuti, anche in forza del principio di conservazione degli atti processuali e della regola generale del tempus regit actum** (Casa. pen. sez. III, 01° aprile 2004, n. 15476; Cass. pen. sez. VI 4 giugno 2003 n. 24180).

Da ciò deriva che le dichiarazioni rese nel tempo da Knox Amanda come persona informata sui fatti, possono essere utilizzate sia nei confronti di Sollecito Raffaele che, per quanto la sua situazione sia mutata nel corso delle indagini, nei confronti di Diya Lumumba e a sua volta le dichiarazioni di Sollecito Raffaele possono essere utilizzate nei confronti di Knox Amanda.

Knox Amanda veniva sentita a sommarie informazioni una prima volta in data 2 novembre 2007 e in questa occasione dichiarava **di aver visto Meredith verso le ore 13 del primo novembre presso l'appartamento dalle medesime occupato, dove si trovava in compagnia del suo fidanzato Sollecito Raffaele; di averla vista uscire all'incirca alle ore 15.00-16.00 ma di non sapere dove fosse diretta; di essersi trattenuta sino alle ore 17.00 con il Sollecito; di essersi quindi recata con quest'ultimo presso il suo appartamento; di avervi passato l'intera notte; di essere tornata presso l'appartamento di Via della Pergola verso le ore 11.00 della mattina successiva; di aver trovato il portone d'ingresso aperto; di avere chiamato le coinquiline ma senza risposta; di essersi recata in**

uno dei due bagni e di avervi trovato tracce di sangue che comunque non si preoccupava di pulire; di aver notato nell'altro bagno il water sporco di feci; di essersi meravigliata di tale circostanza, ma di non aver provveduto a ripulire il water stesso; di essere uscita dall'appartamento verso le ore 11.30, chiudendo la porta di ingresso a chiave; di essere tornata presso l'appartamento del Sollecito riferendogli quanto aveva avuto modo di constatare. Precisava ancora di avere cercato di contattare Meredith ma senza alcun risultato; di essere nuovamente andata presso l'appartamento di via Pergola in compagnia del Sollecito; di aver constatato che il vetro di una finestra era stato rotto; di aver accertato che la porta della stanza occupata da Meredith era chiusa a chiave, di essersi determinata a chiamare i carabinieri dopo che lo stesso Sollecito aveva telefonato alla sorella per avere un consiglio su come comportarsi.

Nella stessa data veniva sentito a sommarie informazioni Sollecito Raffaele che confermava integralmente le dichiarazioni della Knox con l'unica annotazione riguardante il water del secondo bagno che affermava di aver trovato pulito, a differenza di quanto aveva riferito la ragazza.

Il Sollecito e la Knox, durante il sopralluogo del 2 novembre, hanno avvicinato il Sostituto Commissario Monica Napoleoni e le hanno riferito che, quando Amanda si era recata la prima volta nell'abitazione, il 2 novembre, aveva notato, verso le 10.30 - 11.00, le feci nel water, ma al loro successivo ritorno, s'erano accorti che le feci non c'erano più. Il Sollecito lo ha ripetuto al Sostituto Commissario e le ha detto che della cosa s'era ricordata Amanda in quel momento e glielo aveva detto.

Il Sost. Commissario Napoleoni si recava allora nel bagno e accertava che le feci erano invece ancora nel water.

Riferiva la circostanza al personale della Polizia Scientifica (Isp. C. Cantagalli Claudio) e al CT medico - legale Dr. Luca Lalli per i successivi accertamenti e prelievi biologici.

Quindi, il water al momento del primo sopralluogo della Polizia, era ancora sporco con le feci.

Anche il **SOLLECITO** veniva sentito più volte. Il 5.11.05 dichiarava che:

- il giorno 01° novembre si è svegliato a casa sua alle 11,00 circa e ha fatto colazione con Amanda che poi è uscita. Alle 13 - 14 l'ha raggiunta in Via della Pergola n. 7. Hanno pranzato insieme. C'era Meredith che però non ha pranzato con loro.

- Meredith è uscita alle 16,00, mentre lui e Amanda sono rimasti sino alle 17,30 - 18.

- Sono rimasti in centro sino alle 20,30 - 21.
- Lui torna a casa da solo alle 21, mentre Amanda gli disse che sarebbe andata al pub Le Chic perché voleva incontrare degli amici;
- Lui si è messo al computer e si è fatto una "canna". Ha cenato ma non ricorda cosa;
- Verso le 23 lo ha chiamato il padre all'utenza fissa n. 075/9660789. Amanda non era ancora tornata.
- Per altre due ore ha navigato sul computer e alle una circa è tornata Amanda che non ricorda come fosse vestita.
- Non ricorda se consumarono un rapporto sessuale.
- Si sono svegliati a casa sua (del Sollecito) alle 10 e Amanda gli ha detto che voleva tornar a casa a farsi una doccia e cambiarsi gli abiti. E' uscita verso le 10,30, dopo aver preso una busta vuota dicendo che le sarebbe servita per mettere i panni sporchi. Lui è tornato a dormire.
- Verso le 11,30, Amanda è tornata a casa e si era cambiata i vestiti. Aveva con sé la sua solita borsa ma lui non sapeva cosa vi fosse.
- Sono andati in cucina e hanno parlato un po'. Amanda gli ha detto che aveva trovato la porta esterna d'ingresso spalancata e delle tracce di sangue nel bagno piccolo. Gli ha chiesto se la cosa gli sembrasse strana e lui le ha risposto di sì, consigliandole di chiamare le amiche. Amanda gli ha risposto che aveva chiamato Filomena ma che Meredith non gli rispondeva.
- Verso le 12 sono usciti di casa e si sono recati nell'abitazione di Amanda, giungendovi dopo circa dieci minuti.
- Amanda ha aperto la porta con le chiavi e, appena entrati, hanno visto la porta della camera di Filomena aperta con vetri per terra e la stanza tutta in disordine. La porta della camera di Amanda era aperta e tutto in ordine. Ha visto gocce di sangue nel lavandino del bagno di Meredith e sangue, misto ad acqua, sul tappetino dello stesso bagno. La porta della camera di Meredith era chiusa a chiave.
- nella cucina era tutto in ordine, nella camera di Laura anche.
- Amanda è in quel momento entrata nell'altro bagno, quello grande, adiacente alla cucina e ne è uscita spaventata, abbracciandolo forte e dicendogli che, quando aveva fatto la doccia, aveva visto delle feci all'interno del water, mentre il water era pulito. (Ciò è invece falso, perché le feci nel water di quel bagno erano presenti al momento

dell'intervento della Polizia giudiziaria e di questo PM e sono state poi analizzate, unitamente alla carta igienica).

- Lui ha dato solo una rapida occhiata nel bagno, fidandosi di quello che gli aveva detto Amanda.

- Allora sono usciti e Amanda ha provato ad arrampicarsi sino alla finestra di Meredith, ma s'è accorta che non era possibile e lui l'ha bloccata. Lui ha cercato di sfondare la porta di Meredith ma non c'è riuscito. Poi ha chiamato sua sorella, Tenente CC. che gli ha detto di chiamare il 112, cosa che ha fatto, ma, nel frattempo, è sopraggiunta la Polizia Postale (cosa non rispondente al vero perché le chiamate al 112 sono successive).

- Aveva riferito un sacco di "cazzate" nei precedenti verbali, perché Amanda lo aveva convinto della sua versione dei fatti e non ha pensato alle incongruenze.

Dal canto suo Knox Amanda in data 6 novembre 2007, prima alle ore 1.45 alla PG, poi alle ore 5.45, al PM dichiarava che giovedì 6 novembre, alle ore 20.30, mentre si trovava presso l'abitazione di Sollecito Raffaele, riceveva un messaggio sul proprio telefono cellulare inviatole da tale Patrick, titolare del pub Le Chic, dove la stessa lavorava, con il quale il predetto la avvisava che quella sera il locale sarebbe rimasto chiuso e che quindi non sarebbe dovuta andare.

La medesima gli rispondeva che si sarebbero visti dopo, quindi usciva di casa dicendo al Sollecito che andava al lavoro mentre, al contrario, si portava presso il campo da basket di piazza Grimana; quì incontrava Patrick con il quale si recava nell'appartamento di via Pergola dove non ricordava se già era presente Meredith. o se la stessa fosse sopraggiunta poco dopo; aggiungeva comunque che, nonostante i ricordi confusi, avendo assunto nel pomeriggio hashish, Patrick si appartava con Meredith, della quale si era invaghito, nella camera da letto dove facevano sesso, che non ricordava se quest'ultima fosse stata prima minacciata ma che era stato Patrick ad ucciderla.

La Knox precisava che in quei momenti, che non sapeva quantificare, sentiva Meredith urlare tanto che, spaventatasi, si era tappata le orecchie, immaginando anche cosa potesse essere successo. Riferiva ancora di non essere sicura se fosse presente anche Sollecito Raffaele ma la mattina dopo si era ritrovata a dormire a casa del fidanzato nel suo letto.

Confermava poi le dichiarazioni già rese per quanto attiene lo svolgimento dei fatti

dalle ore 10.00 della mattina, momento in cui si era svegliata, fino all'arrivo della Polizia Postale.

Sollecito Raffaele, in sede di udienza di convalida, ha aggravato ulteriormente la propria posizione, modificando ancora una volta la propria versione e fornendo una ricostruzione dei fatti che ha dell'incredibile e sulle quali non esistono limiti di utilizzazione.

Affermava, infatti, di aver passato l'intera notte tra il primo e il 2 novembre con Knox Amanda, avendo fatto rientro nella propria abitazione verso le ore 20.00 — 20.30; proseguiva sostenendo di aver cenato con la ragazza, di essersi reso conto dell'arrivo di messaggi sul telefonino della ragazza, di aver saputo dalla medesima che quella sera non sarebbe dovuta andare al lavoro presso il pub Le Chic, come le era stato comunicato attraverso un SMS inviatole al suo cellulare e di essere quindi andati a dormire insieme. Sempre secondo il Sollecito *dell'udienza di convalida*, i due si sarebbero svegliati la mattina dopo verso le ore 10.00, quando Amanda usciva di casa per tornarsene in via della Pergola per fare una doccia.

Sempre nel corso delle stesse dichiarazioni, il Sollecito aggiungeva, anzi, che non ricordava se la Knox fosse uscita o meno ma ribadiva comunque di non essersi mosso da casa essendo rimasto davanti al computer: è appena il caso di sottolineare, invece, la Polizia Postale ha accertato che il Sollecito utilizzava il programma E Mule, con connessione continua, che non richiede la presenza dell'utente sul posto e *infatti al momento della perquisizione, quando il Sollecito era in Questura fermato, la connessione sul suo cellulare era ancora in funzione senza la presenza del Sollecito*).

Il Sollecito ha ribadito di avere ricevuto una telefonata dal padre alle ore 23.00, telefonata che poco dopo precisava di non ricordare se l'aveva in concreto ricevuta o se aveva riferito di averla ricevuta, per corroborare la circostanza relativa alla sua permanenza in casa.

Come è possibile constatare, il Sollecito, come s'è detto, forniva ancora una diversa versione rispetto a quelle date in precedenza, in merito alla condotta tenuta dalla Knox la notte tra il 1 e il 2 novembre, attribuendo la responsabilità di tale comportamento all'influenza esercitata sul medesimo dalla ragazza a seguito delle dichiarazioni da questa rese nell'immediatezza alla Polizia Postale, dichiarazioni che, al contrario, la predetta mai

aveva reso agli agenti della Polizia postale intervenuti sul posto. anche per la sua difficoltà di parlare e capire l'italiano, come d'altro canto precisava poi io stesso Sollecito.

In una sorta di **memoriale** (f. 254), dopo il fermo, Amanda ha detto che:

- verso le 17 del primo novembre, andò a vedere un film a casa del Sollecito;
- Poi ha ricevuto un messaggio di Diya Lumumba che la avvertiva di non andare nel locale quella sera perché non c'era nessuno e lei gli ha risposto: "Ci vediamo. Buona serata."
- Ha informato il Sollecito che poteva rimanere con lui quella sera;
- **Da allora, ha un ricordo confuso;**
- Mangiarono piuttosto tardi, verso le 23;
- **Dopo cena, ha notato un po' di sangue nella mano di Sollecito, ma potrebbe essere stato il pesce;**
- Dopo cena, si è verificata la rottura dei tubi sotto il lavandino e si è verificato un allagamento;
- Non avendo il mocio, ha detto che avrebbero potuto pulire il giorno dopo con il mocio che era a casa delle ragazze;
- Afferma testualmente: "Nella mia mente ho avuto dei flash in cui vedo Patrick in immagini confuse. Lo ho visto vicino al campetto di basket. Lo ho visto vicino alla porta di casa. Mi sono vista rannicchiata in cucina con le mani sopra le orecchie perché nella mia testa ho sentito Meredith gridare, ma ho detto questo molte volte in modo da chiarirlo a me stessa". Poi dice di non essere sicura.
- Poi si chiede cos'abbia da nascondere il Sollecito ed ha aggiunto che probabilmente Raffaele è spaventato come lei e che si è trovato in una situazione in cui non avrebbe mai pensato di trovarsi e "forse sta tentando di trovare una via d'uscita", prendendo le distanze da lei.
- Ha fumato marijuana con il Sollecito;
- **Ricorda di aver fatto la doccia col Sollecito, a casa di quest'ultimo;**
- Aggiunge: "Nei flashback che sto avendo, vedo Patrick come l'assassino, ma il modo in cui la verità appare nella mia mente, non c'è nessun modo per me di appurarla, perché non ricordo **CON CERTEZZA** se io fossi a casa mia quella notte".

Gli accertamenti compiuti

A proposito delle dichiarazioni del Sollecito, circa l'utilizzazione, da parte sua, del proprio computer e la "navigazione" in Internet, in pratica dalle 21 circa di sera sino alle 1 del mattino del 2, gli accertamenti svolti in proposito dalla Polizia Postale hanno dato invece il seguente esito: "...le analisi non consentivano di individuare alcun tipo di interazione umana né con il PC né con la rete internet tra le 21.10.32 del 01/11/07 e le 05.32.08 del 2/11/07" (vds. informativa del Compartimento Polizia Postale e delle comunicazioni per l'Umbria in data 19.11.07, prot. 1975/2007).

In altre parole, nell'arco di tempo di ben otto ore circa, non vi sono comandi o interazioni di sorta né a livello di PC né a livello di rete internet che, quindi, poteva essere collegata secondo modalità che prescindevano da azioni dirette dell'utente. Il Sollecito, quindi, ha mentito su tale fondamentale circostanza.

La Polizia Postale ha accertato, in particolare, che il Sollecito utilizzava il programma E Mule, con connessione continua, che non richiede la presenza dell'utente sul posto e *infatti al momento della perquisizione, quando il Sollecito era in Questura per il fermo, la connessione sul suo cellulare era ancora in funzione benché il Sollecito si trovasse ad alcuni chilometri di distanza, nei locali della Squadra Mobile, dove era stato sentito per lungo tempo e dove, dopo le 8,30 del mattino, è stato fermato insieme alla Knox e al Diya, con indosso un coltello a serramanico lungo circa cm. 8,5.*

Con informativa in data 22.11.07, pervenuta a questo ufficio alle ore 16,45, successiva al termine di scadenza della trasmissione degli atti per il Riesame, la Polizia Postale trasmetteva il verbale di s.i. del responsabile della sicurezza della società Fastweb S.p.a., in relazione ai file di log dell'utenza n. 075/9660789, in uso al Sollecito. Ne risultava che:

- il tipo di contratto della linea in uso al Sollecito, della tipologia "Flat", non richiede alcuna autenticazione e, quindi, la sessione è sempre aperta e Fastweb può vedere solo se il collegamento genera traffico e quali eventi lo abbiano riguardato;

- l'analisi dei file di log generati dal traffico su quella linea ha evidenziato che la quasi totalità dell'attività effettuata verso la rete internet, nell'arco compreso tra le ore 18,00 del 01.11 e le ore 8,00 del 2 novembre 07, è prevalentemente quella tipica dell'utilizzo di

programmi peer to peer di file sharing, in relazione ai quali la presenza fisica di un operatore al terminale è necessaria solo in una fase di ricerca e selezione del file da scaricare. Poi, la macchina dev'essere lasciata accesa e connessa onde portare a termine, in totale autonomia, il download dei file, operazione che quando riguardi file "pesanti" come films, album musicali, software per computer, videogiochi e simili, richiede molte ore per il suo completamento;

- per quanto concerne i servizi specifici offerti da Fastweb, per la cui fruizione è indispensabile la presenza al terminale dell'utilizzatore, perché richiedono l'autenticazione dell'utente (accesso alla casella di posta elettronica fastwebnet.it, accesso riservato alle sezioni del portale Fastweb, quali conto on line, consultazione traffico telefonico, ecc., trasferimento di chiamata via web, cambio di profilo tariffario), è risultato che, sull'utenza n. 075/9660789, nel periodo tra le ore 00,00 del primo novembre 07 e le ore 24 del 2 novembre, tali servizi non sono stati utilizzati.

- In tutto l'arco temporale analizzato, la quantità di pacchetti transitati sulla linea in relazione al protocollo TCP (a cui si riferisce in particolare l'attività di navigazione in Internet) era irrisoria, corrispondente a poco più di un megabyte e riconducibile a servizi automatici attivi sul computer, quali aggiornamento e refresh di pagina che avvengono a intervalli regolari di tempo. Il protocollo UDP, riferito all'erogazione di servizi quali video, voce, broadcast, , poiché rivela la fruizione di servizi che richiedono il passaggio di un notevole quantitativo di byte, non è compatibile con l'effettiva fruizione di un servizio, poiché risulta aver generato pochissimi Mb di traffico.

Allegato all'informativa della Squadra Mobile in data 8.11.07, vi è il prospetto del traffico telefonico generato dall'utenza mobile 3403574303 e da quella fissa n. 075/9660789, entrambe in uso al Sollecito.

Da esso risulta, quanto all'utenza mobile, che, mentre la stessa viene utilizzata tutti i giorni, dalla tarda mattinata sino a tarda notte, in certi casi addirittura sino alle prime ore della mattina del giorno successivo, è stata attivata prima delle ore 8,00 solo la mattina del 2 novembre 07, quando il Sollecito ha ricevuto un messaggio alle ore 06.02, dopo aver cessato l'attività altrettanto inespugnabilmente presto, cioè addirittura alle 20.42.56 del primo novembre, cioè della sera

precedente.

Quanto all'utenza fissa, non risultano essere pervenute chiamate tra la sera del primo e la mattina del 2 novembre 07, contrariamente a quanto sostenuto dal Sollecito che ha ricevuto di essere stato chiamato dal padre alle 23.

Nell'annotazione in data 6.11.07 della Squadra Mobile, si dà atto che la Knox ha riferito di un ragazzo "sudafricano", di colore, basso, che giocava a basket nel campo di Piazza Grimaldi, che avrebbe frequentato l'appartamento al piano inferiore di Via della Pergola n. 7 e in quell'occasione sarebbe stata presente anche Meredith. Ha detto di fare uso di hashish, unitamente al Sollecito che in passato avrebbe usato anche cocaina e acidi.

In un'intercettazione ambientale del 4.11.07 nei locali della Squadra Mobile, Amanda parla di un soggetto che è stato "carino" a trovarle un lavoro, ma poi aggiunge che è terrificante e pazzo quando deve interrompere un rapporto. Poi Amanda aggiunge che Shaky non le piace.

Poi Amanda riferisce a Sollecito della sua visita a casa e di come le è stato chiesto di controllare se mancasse qualche coltello in cucina.

In un'annotazione del Vice Questore Agg. Edgardo Gobbi, si precisa che in occasione del fermo del Diya, quest'ultimo ha detto di non aver mai conosciuto Meredith, ma poi ha smentito tale affermazione in sede di convalida.

Con Annotazione in data 5.11.07, a firma dell'Isp. capo della Polizia Postale Michele Battistelli, si precisa che dal momento dello sfondamento della porta della camera di Meredith sino all'arrivo della Scientifica, è stato impedito a chiunque l'accesso alla stanza.

I telefoni in uso a Meredith rinvenuti nel giardino Biscarini erano un Sony Ericsson K700i con IMEI 35400600816980605, con scheda estera e un Motorola C 140 con IMEI 353020017476558, con numero 348/4673711.

Alle 12,15 del 4.11.07 viene rinvenuto un foglio affisso nel portone principale dell'Università italiana per Stranieri in cui si allude all'appartamento di fronte al garage e alla ragazza inglese.

6.11.07: Blog di Raffaele Sollecito, travisato e con una specie di mannaia

Per meglio comprendere l'anomalo comportamento della Knox e del Sollecito nella mattinata del 2 novembre, occorre tornare alla descrizione dei primi interventi degli organi di PG.

Con informativa in data 2.11.07, la Polizia Postale riferiva della telefonata minacciosa ricevuta da Lana Elisabetta alle 22,00 del 01° novembre; riferiva del fatto che il figlio della Lana Biscarini Alessandro aveva rinvenuto il cellulare Motorola nel giardino della villa il giorno successivo 2.11.07, cellulare acceso con utenza Vodaphone, intestata a Romanelli Filomena, coinquilina di Meredith e Amanda.

La Lana scopriva poi, alle 12, su indicazione della figlia, sempre nel giardino l'altro cellulare Sony Ericsson che veniva scoperto perché squillava ma era un'utenza straniera.

Un equipaggio della Postale si portava allora in Via della Pergola 7 e gli agenti, giunti sul posto alle ore 12,35, trovano la Knox e il Sollecito che riferivano di avere notato, rientrando in casa in mattinata, un vetro della finestra infranto e sospettavano un furto.

La Knox rintracciava la Romanelli che giungeva alle 13.00 circa. Insieme ai presenti, gli agenti entravano nell'appartamento da dove non sembrava mancare nulla ma si accorgevano che la stanza di Meredith era chiusa a chiave e, insospettiti anche dell'insolita circostanza della perdita dei cellulari, abbatterono la porta e rinvenivano il cadavere della ragazza.

Con annotazione sempre del 2.11.07, sempre la Polizia Postale riferiva, più dettagliatamente, che sul posto, alle 12,35, erano stati trovati la Knox e il Sollecito che riferivano loro di essere in attesa di una pattuglia dei carabinieri da loro chiamati, perché, rincasando quella mattina, avevano visto il vetro di una finestra rotto. Chiedevano alla Knox di poter rintracciare la Romanelli e lei forniva il n. 348/4673711, che corrispondeva a quello rinvenuto nel giardino dei Biscarini, in Via Sperandio.

Mentre gli agenti acquisivano informazioni, verso le 13,00 sopraggiungeva la Romanelli, unitamente a Grande Paola, a Zaroli Marco e Altieri Luca.

Entrati in casa, rilevavano l'effrazione della finestra della camera della Romanelli, ma si accorgevano che non era stato asportato nulla: vi erano infatti un PC portatile, una macchina fotografica digitale e alcuni gioielli dentro un cassetto del comodino della stanza ma tutti gli oggetti erano al loro posto.

Si accorgevano inoltre che la porta della camera di Meredith Kercher (di cui non si avevano notizie dalla mattina del primo) era chiusa a chiave e, ciò, unitamente al rinvenimento dei

cellulari in uso alla stessa nel giardino di Via Sperandio, era sospetto. Abbattuta la porta alle 13,15, trovavano il cadavere di Meredith, coperta da una trapunta. La stanza era a soqqadro con molto sangue a terra, numerose macchie al muro, indumenti intimi e jeans sparsi sul pavimento.

L'ambiente veniva prontamente bloccato da intrusioni esterne.

Con informativa in data 6.11.07, la Squadra Mobile riferiva che era stato accertato che le chiamate al 112 del Sollecito e della Knox erano state effettuate non prima dell'intervento della Polizia Postale (come il Sollecito e la Knox avevano raccontato agli agenti della Postale) ma dopo l'arrivo della Polizia Postale. Infatti, la pattuglia della Polizia Postale giungeva alle 12,35, mentre le chiamate al 112 sono state fatte alle 12.51:40 e alle 12.54:39, poco prima che venisse abbattuta la porta.

Con relazione in data 6.11.07, il Commissariato P.S. di Foligno concludeva che le scarpe sequestrate al Sollecito in occasione del fermo, potevano aver prodotto l'impronta da scarpa rinvenuta nella stanza del delitto, addirittura sotto il piumone che copriva il corpo di Meredith, in occasione del sopralluogo.

Con relazione in data 7.11.07, il Servizio di Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della P.S., ha accertato che l'impronta di scarpa lasciata sul pavimento della scena del crimine, contrassegnata con la lett. A), corrispondono con il disegno (modello e misura) della suola di scarpe recante il marchio Nike di Raffaele Sollecito.

Si veda, in proposito, il fascicolo fotografico a f. 168 e segg., in particolare le foto nn. 178 e 179.

La presenza del Sollecito nella stanza di Meredith risulta, quindi, da un dato oggettivo che è rappresentato dalle impronte delle scarpe trovate proprio sotto il piumone con il quale era stato coperto il corpo della stessa; tale dato proviene sia dai primi rilievi di cui alla relazione tecnica del 6 novembre 2007, sia dai più approfonditi accertamenti di cui alla relazione del 7 novembre del Servizio Polizia scientifica di Roma, nella quale si attesta la piena compatibilità tra dette impronte e le scarpe del Sollecito.

In data 7.11.07, il Servizio di Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della P.S. predisponendo una relazione tecnica preliminare sull'esito degli accertamenti

dattiloscopici effettuati nell'appartamento ove era stato rinvenuto il cadavere della Kercher.

Risultavano n. 17 frammenti attribuiti a quest'ultima, n. 15 frammenti attribuiti all'altra coinquilina Laura Mezzetti, n. 4 frammenti attribuiti all'altra coinquilina Romanelli Filomena, n. 4 frammenti attribuiti a Silenzi Giacomo, "fidanzato" della vittima e abitante nell'appartamento sottostante, insieme ad altri giovani, n. 5 frammenti attribuiti al Sollecito, di cui uno sull'anta esterna della porta della camera da letto della deceduta e un solo frammento attribuito alla Knox, in corrispondenza di un bicchiere, benché la stessa abitasse nell'appartamento e fosse stata anzi l'unica delle ragazze occupanti lo stesso ad esservi entrata, come la stessa ha riferito, per la doccia e il prelievo dei panni sporchi, la mattina del 2 novembre, *ciò che fa ragionevolmente ipotizzare che la stessa abbia avvertito la necessità di eliminare le tracce della sua presenza in un appartamento dove, peraltro, la stessa abitava.*

Risulta inoltre che i cellulari del Sollecito e dell'Amanda sono rimasti inattivi rispettivamente dalle 20.42:56 del primo novembre alle 06.02:59 del 2 novembre e dalle 20.35:48 del primo alle 12.07:12 del 2.

Il CT Lalli ha concluso che la morte si è verificata alle 23,00 circa, con scarto minimo e massimo di circa un'ora.

Il collaterale ufficio Interpol britannico, il 7.11.07, ha fatto pervenire una dichiarazione di Robyn Carmel Butterworth che ha detto che, nella sala d'aspetto della Squadra Mobile, il 2 novembre 07, alle ore 22,30, Amanda ha ripetuto la versione dei fatti fornita dal Sollecito il 5, confermando anche che nel water del bagno grande c'erano delle feci. Affermava, quasi con orgoglio, di avere visto il corpo di Meredith in un armadio, con una coperta - lenzuolo sopra di lei e che Filomena, poco dopo, presa in disparte la teste Rubyn, le disse di aver visto un piede di Meredith quando aprirono la porta.

Amanda si comportava, dice Robyn, come se non fosse sconvolta e ciò aveva colpito le amiche.

Con informativa in data 13.11.07, la Squadra Mobile ha accertato che la sera del primo novembre 07, le utenze 3403574303 in uso al Sollecito, 3484673590, in uso alla Knox e 3387195723 in uso al Diya, non sono state utilizzate, né come telefonate in uscita o in entrata né

come messaggi, oltre le ore 20.42.

L'utenza del Sollecito termina alle 20.42, le altre due alle ore 20.35, subito dopo i reciproci messaggi: la Knox ha ricevuto il messaggio dal Diya alle 20.18, al quale risponde alle 20.35.

Con informativa in data 19.11.07, la Squadra Mobile ha trasmesso il testo del messaggio SMS trasmesso da Amanda al Patrick, alle 20.32 del primo novembre: "*Certo. Ci vediamo più tardi. Buona serata !*". Il messaggio del Patrick a cui lei risponde è sparito.

Nel frattempo, il Diya, tra il messaggio inviato alla Knox delle 20:18 e quello ricevuto dalla Knox, ha inviato un SMS all'utenza n. 347/5981762, agganciata alla cella Vodaphone di Perugia di Via Cappuccinelli, Settore 5.

Con Annotazione in data 19.11.07, la Squadra Mobile accertava che il Sollecito e la Knox erano stati riconosciuti dal titolare del negozio alimentari "Quintavalle Snc" ubicato in Corso Garibaldi, dove abita il Sollecito. Si accertava la presenza di flaconi di candeggina ACE mod, classica uguale a quella notata in casa Sollecito che era cliente abituale dell'esercizio.

A tutto questo, già presente in sede di convalida del sequestro, va aggiunto il risultato decisivo costituito dal rinvenimento delle tracce del DNA della vittima nella lama di un grosso coltello da cucina trovato nell'abitazione del Sollecito, con DNA di Amanda nell'area compresa tra la lama e il manico del coltello (vds. Rep. 036 allegato all'informativa in data 19.11.07 del Servizio Polizia Scientifica – Direzione centrale Anticrimine del Dipartimento della P.S.). Il coltello è stato rinvenuto all'interno del primo cassetto della cucina dell'appartamento del Sollecito.

Deve ritenersi, pertanto, che Meredith sia stata, quindi, interessata dalla lama, mentre la Knox avrebbe impugnato il coltello che, comunque, non poteva essere stato utilizzato dalla Meredith in casa del Sollecito, poiché la ragazza inglese non si era mai recata nell'abitazione di quest'ultimo, come è stato accertato attraverso l'assunzione a s.i. delle coinquiline di Amanda.

In data 16.11.07 veniva, come s'è detto, richiesta ed emessa l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Guede Rudi Hermann, cittadino ivoriano, soprannominato "Il Barone" per concorso nei delitti in questione.

L'atto si originava da una informativa del 16.11.07 della Squadra Mobile di Perugia che veniva informata dal Servizio Polizia Scientifica di Roma che l'impronta palmare rilevata sul cuscino della vittima appartiene proprio al Guede, soprannominato "Il Barone", già indicato da Stefano Benassi nel p. v. di s.i. del 4.11.07 (nel quale aveva riferito dell'*abitudine di Rudi di non scaricare il water dalle feci*) e da Temgoua Ndongmo Louis Patrick il 13.11.07.

Il Guede abita vicinissimo all'appartamento del Sollecito e al luogo di rinvenimento dei due cellulari ed era stato accertato che si era allontanato dalla sua abitazione proprio dai giorni del delitto.

Colpito da mandato d'arresto europeo, lo stesso è stato arrestato nel territorio della Repubblica Federale Tedesca il giorno 19.11.07.

Conclusioni

Come si è detto, tra i soggetti che hanno presentato istanza di riesame, figura anche il Diya, in relazione al quale è già intervenuta, con iniziativa assunta da questo PM, la revoca della misura per sopravvenuta carenza dei gravi indizi e delle esigenze cautelari.

In relazione al Diya, codesto Tribunale del Riesame dovrà dichiarare inammissibile l'istanza, per il sopravvenuto venir meno della misura.

E' evidente, peraltro, che tutti gli estremi per il fermo e per l'irrogazione della misura cautelare sussistessero nel momento in cui tali atti sono stati presi.

Basta considerare che il Diya è stato accusato dalla Knox di avere ucciso la Kercher nelle dichiarazioni rese alla PG nel mattino del 6 novembre e in quelle rese spontaneamente al PM poco dopo.

Non basta: il memoriale scritto dalla Knox al momento dell'arresto e destinato all'Autorità giudiziaria è certamente confuso e contraddittorio, a dire il meno, ma l'accusa contro il Diya è, in pratica, reiterata, anche la stessa Amanda afferma di non sapersi spiegare questo suo convincimento o sensazione né tale accusa è stata ritrattata in sede di convalida perché in tale occasione la Knox ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Oltre a questo, vi è il silenzio dei cellulari di tutti e tre gli indagati originari e la più che



sospetta risposta della Knox al messaggio di SMS inviatole da Lumumba la sera del primo.

Il testo del messaggio inviato da Amanda al Patrick, alle 20.32 del primo novembre, recita testualmente: " *Certo. Ci vediamo più tardi. Buona serata !*".

Orbene, quale logica in una risposta simile, se non ipotizzare un precedente messaggio del Patrick con cui lo stesso la invitava a incontrarla più tardi ?

Certo, non sappiamo che tipo di messaggio abbia inviato il Patrick ad Amanda perché il messaggio è sparito e ciò rende ancor più sospetta la circostanza, ma si provi a immaginare uno scambio di messaggi di questo tipo, dando per buona la versione del Diya:

Patrick: "Non venire al pub stasera perché c'è poca gente."

Amanda: " Certo. Ci vediamo più tardi. Buona serata !".

"Certo" che cosa ? Che connessione c'è tra l'invito a non portarsi al pub quella sera e l'accordo che traspare dalle parole di Amanda di vedersi più tardi, *il che significa nella stessa serata ?*

Tutto si spiegherebbe ragionevolmente se il Patrick avesse scritto, magari dopo aver invitato Amanda a non portarsi al pub: " Ci vediamo dopo ? ". Allora avrebbe avuto un senso la risposta data dalla Knox che indubbiamente era d'accordo nel vedersi nella stessa serata, più tardi, con il Diya.

Se poi questo appuntamento vi sia stato o sia saltato, questo, allo stato, non è possibile affermarlo con certezza ed è per questo che, allo stato, gli elementi che giustificano la misura custodiale sono **successivamente** venuti meno per il Lumumba.

Il riesame del Diya dovrebbe essere respinto nell'ipotesi in cui lo stesso pretenda una declaratoria sull'illegittimità *ab origine* di un provvedimento che, nel momento in cui è stato preso, rispondeva a tutte le condizioni di legge, tenuto conto altresì delle esigenze cautelari rappresentate dalla necessità di scongiurare inquinamenti probatori in un contesto di così radicali contraddizioni di versioni via via fornite agli inquirenti, dalla necessità di scongiurare un pericolo di fuga scaturente inevitabilmente

dalla gravità della pena prevista per gli ipotizzati reati e anche dal fatto che trattasi di un cittadino extracomunitario convivente con una cittadina polacca e, quindi, incentivato ad allontanarsi, se libero, dal territorio dello Stato, oltre alla possibilità di commissione di reati simili, la cui gravità discende, tra l'altro, dal fatto che la vittima ha avuto una lunga agonia prima di morire.

Passando al Sollecito e alla Knox, gli elementi che giustificavano l'ordinanza, diversamente da quanto accaduto per il Diya, sono lievitati nel corso delle indagini.

Va prima di tutto evidenziato il fatto che i due hanno reso dichiarazioni palesemente false, hanno fornito un coacervo impressionante di contraddizioni e di assurdità, nel tentativo di dare una spiegazione dei fatti che li potesse scagionare.

L'assurdità di quanto dichiarato dai due e il clamoroso contrasto con le risultanze delle indagini è stato descritto in precedenza, ma appare opportuno che si porti l'attenzione, ad esempio, alla versione fornita dai due e in particolare dal Sollecito, della loro condotta e dei loro movimenti la mattina del 2 novembre.

Amanda si sveglia a casa del Sollecito e invece di usare la doccia lì presente, avverte non si sa perché, il bisogno di farsela nella propria casa.

Eppure Amanda ci ha detto nel suo memoriale di ricordarsi di aver fatto la doccia col Sollecito, a casa di quest'ultimo, evidentemente proprio quel mattino.

Si conceda che Amanda senta il bisogno di rifarsi la doccia a casa sua. Porta anche una busta per riporvi i panni sporchi. Per portarli dove? Non c'era forse la lavatrice nel bagno più grande?

Giunge nella propria casa che trova con la porta esterna aperta. Ma non basta: trova tracce di sangue e la camera di Meredith chiusa. Non basta ancora: trova il water del bagno più grande con le feci che evidentemente non sono le sue perché ne parla preoccupata con Raffaele al suo ritorno da lui.

Ce ne sarebbe abbastanza per allertare Carabinieri o Polizia. Invece Amanda si fa

tranquillamente la doccia in quelle condizioni, mentre potrebbe aggirarsi intorno alla casa qualche malintenzionato che aveva aperto la porta e aveva lasciato tracce di sangue, suo o peggio di terzi.

Poi ritorna, come se nulla fosse, a casa di Sollecito che informa di quello che è successo e che ha visto e Raffaele non trova altra soluzione che chiamare le coinquiline.

Poi ritornano nella casa e qui scoprono l'effrazione nella camera di Filomena. Stranissima effrazione: i vetri della finestra mandati in frantumi all'interno della camera, *messa a soqquadro*, con una pietra lasciata nella camera, del tipo di quelle che si trovano usciti dalla casa, sotto la strada che si dirige verso il rione di Sant'Antonio.

Ma da dove poteva essere stata lanciata quella pietra ? Non dall'esterno, poiché quella finestra s'innalza di circa tre o quattro metri dal piano sottostante e la piazzola da cui si accede alla porta dell'appartamento delle ragazze, si trova, di fronte a quella finestra, a circa sei - sette metri. Solo da quel punto e da quella distanza (perché oltre c'è il vuoto determinato dal vistoso dislivello del terreno), appoggiandosi alla ringhiera in legno, si potrebbe cercare di rompere il vetro, sperando di riuscire a centrare il margine di una ventina di centimetri tra le due persiane che sono state così trovate dalla Polizia, evitando di colpirle e di far cadere a terra la pietra.

Difficile, pressoché impossibile, rompere dall'esterno quel vetro, ma entrare nella stanza per metterla a soqquadro, era impossibile. Da dove sarebbero entrati ? Dalla discesa sotto la finestra, distante tre o quattro metri da terra ? Avrebbero dovuto usare una scala per entrare, in piena mattinata e alla vista dei passanti e degli automobilisti che transitano, tra l'altro, a velocità necessariamente ridotta, lì davanti, perché l'effrazione non è stata notata alle 10,00 - 10,30 del mattino, in occasione del primo accesso della Knox, ma più tardi.

E poi, effrazione per fare che cosa ? Non mancava nulla nella stanza di Filomena, neppure oggetti di indubbio valore e facilmente trasportabili.

No, quell'effrazione è un tentativo *maldestro* di depistaggio di chi si trovava *all'interno*, che è servita a giustificare la chiamata al 112 e all'interno, di persone vive, quella mattina, a quelle ore, c'erano solo Raffaele ed Amanda e nessun altro.

Non basta: perché mentire ancora sulla chiamata al 112 ? Infatti, contrariamente a quanto

sostenuto dai due, i Carabinieri sono stati chiamati alle 12.51:40 e alle 12.54:39, mentre la Polizia Postale era arrivata circa venti minuti prima, alle 12,35.

Il Sollecito ha cercato di avvalorare l'idea di una sua permanenza a casa quella notte tra il 01° e il 2 novembre, sostenendo di avere navigato su Internet sino in pratica alle 1 del mattino del 2 e di avere ricevuto una chiamata del padre alle 23, ma gli accertamenti della Polizia Postale lo hanno puntualmente e inesorabilmente smentito.

Come si è già detto e come si illustrerà più in dettaglio, erano in corso attività che non richiedevano la presenza dell'operatore al terminale e non risulta alcuna chiamata nell'arco di tempo compreso tra la sera del primo novembre e la mattinata del 2.

Questo è un dato fuori discussione.

Perché mentire in modo così clamoroso, fornendo via via diverse, contraddittorie e sempre meno credibili versioni ?

Non solo non è stata confermata la versione del Sollecito circa l'attività con il computer e la chiamata del padre, ma, come si è detto, vi è un elemento oggettivo di grande rilevanza che ancora la presenza del Sollecito nella stanza del delitto, quella notte: l'impronta della scarpa rinvenuta sotto la coperta nella stanza del delitto, che corrisponde perfettamente a quelle del Sollecito.

Si tornerà su questi punti, ma va osservato, intanto, che le fotocopie in possesso del Tribunale non sono altrettanto significative **quanto il fascicolo fotografico a colori che si fa riserva di esibire in udienza, specie nelle foto in cui la suola della scarpa del Sollecito viene affiancata e parzialmente sovrapposta all'impronta.**

Le progressioni investigative, relative all'omicidio di Meredith KERCHER, hanno, quindi, permesso di confermare, con riferimento agli indagati SOLLECITO e KNOX, i preliminari e gravi indizi di colpevolezza posti alla base del provvedimento di fermo emesso da questo Pubblico Ministero in data 6 novembre u.s., successivamente convalidato dal GIP l'8 novembre.

Il lavoro di indagine, orientato a far luce sulle effettive presenze e le relative dinamiche d'azione tenute dai citati SOLLECITO e KNOX, all'interno della villa del delitto, ha permesso, in definitiva, di aggiungere, in questa fase, dei **fondamentali tasselli accusatori**, scaturenti da obiettivi risultati scientifici che verranno, in seguito, esaminati anche con riferimento ai comportamenti tenuti dagli indagati.

Sollecito Raffaele ha sempre negato di trovarsi nella casa di via della Pergola n. 7 la notte tra

il 1 e il 2 novembre quando è stata uccisa Meredith Kercher e comunque di non aver portato le scarpe marca Nike , successivamente sottoposte a sequestro, né il giorno 1 né il giorno 2 novembre .

Al riguardo si richiamano le sue dichiarazioni "L'impronta che avete trovato sarà sicuramente precedente perché io il giorno 1 e il giorno 2 non avevo quelle scarpe".

Tale circostanza deve essere smentita e ciò sulla base del riscontro oggettivo fornito dalla relazione del 7 novembre u.s. , redatta dal Servizio Polizia Scientifica di Roma nella quale veniva rilevata la corrispondenza della scarpa indossata dal SOLLECITO, al momento del suo arresto, con l'impronta trovata nella stanza ove è stato rinvenuto il cadavere di Meredith.

La collocazione temporale dell'impronta è sicuramente contestuale o immediatamente successiva al delitto, in quanto è stata lasciata non direttamente al suolo, ma sopra il sangue presente nella stanza e sotto il piumone con cui era stato coperto il cadavere, come risulta dalla citata relazione tecnica della Polizia Scientifica, comprensiva di sequenza fotografica.

Né tale acquisizione probatoria è stata smentita o anche solo messa in dubbio dal rinvenimento presso l'abitazione di Rudi Hermann Guede , nei confronti del quale in data 16 novembre 2007 è stata emessa ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di Meredith Kercher , di una impronta che a prima vista poteva apparire simile a quella in oggetto.

Si è infatti avuto modo di accertare che l'impronta presumibilmente del predetto Rudi Hermann Guede, in quanto trovata presso la sua abitazione, riguarda una scarpa avente numero 45 (si è verificato che il Guede indossa scarpe n. 45) mentre quella ritenuta corrispondente alla scarpa del Sollecito si riferisce ad una scarpa avente n. 42 proprio quello indossato dal predetto Sollecito, al di là poi dei rilievi ancora in corso relativi al modello di scarpa .

La circostanza che sulle scarpe del Sollecito sottoposte a sequestro non siano state trovate tracce di sangue in sede di successivi accertamenti scientifici, non può assolutamente smentire l'ipotesi che il Sollecito, indossando quelle scarpe , sia stato in concreto presente sulla scena del delitto la notte tra il 1 e il 2 novembre e ciò in quanto , come nota la stessa Polizia scientifica, quelle scarpe risultano particolarmente pulite facendo ciò presumere che siano state lavate.

Al riguardo non può non richiamarsi l'attenzione sul fatto che in casa di Sollecito sono state rinvenuti due flaconi di candeggina Ace ; è notorio che la candeggina è forse uno dei più efficaci solventi utili per ripulire macchie di sangue e l'ipotesi che sia Sollecito che Amanda abbiano fatto uso di tale prodotto proprio a tale fine si concretizza alla luce delle dichiarazioni della donna delle pulizie Guaman Fernandez De Calle Rose Natalia, la quale non ha avuto perplessità nel riferire che a casa del Sollecito mai era stata acquistata candeggina essendo soliti utilizzare solo il Lysoform per fare le pulizie aggiungendo anche di non ricordare di aver mai visto candeggina in quella casa..

In sede di udienza di convalida del fermo, il **SOLLECITO** ha descritto con accuratezza quello che lo stesso aveva fatto nel periodo temporale compatibile con l'omicidio, riferendo, in particolare, come s'è detto, di avere usato il computer e di avere ricevuto una telefonata del padre.

In particolare dichiarava : “ si si di certo ho lavorato con il computer , io di proposito ho lasciato fare agli agenti di entrare in casa mia , ho detto prendetemi le chiavi proprio per dimostrare di essere al computer quella sera e chiunque conosce un po' di informatica può ... appunto non mi ricordo perché io ci sto praticamente ogni giorno sul computer . Non mi ricordo quel giorno cosa ho fatto ”

Tale circostanza è stata, come s'è detto, assolutamente smentita dalla Polizia Postale di Perugia che, con relazione tecnica del 19 novembre, ha concluso, come già richiamato: “Entrambe le analisi in parola non consentivano di individuare alcun tipo di interazione umana né con il PC né con la rete internet tra le 21.10.32 del 01 novembre e le 05.32.08 del 02 novembre 2007.” Quanto all'ultima attività svolta sullo stesso computer nella serata in argomento, si tratta di uno spegnimento della visione del film “Il favoloso mondo di Amalie”, avviato alle ore 18.27. SI stanno inoltre effettuando ulteriori accertamenti per verificare se la chiusura del programma in argomento (VLC) sia avvenuto automaticamente o se sia intervenuta una digitazione di natura manuale. Occorre rilevare, inoltre, che il collegamento internet presso casa del SOLLECITO viaggia su rete dedicata FASTWEB, attraverso un modem router che si aggancia in connessione automatica al computer ogniqualvolta lo stesso sia acceso ed anche quando non viene aperto il programma di navigazione. Tale precisazione, nulla rileva ai fini della conferma di un eventuale alibi, in quanto ogni comando effettuato sul programma di connessione

internet risulterebbe presente nella relativa memoria del computer, cosa che in questo caso, come visto, non è avvenuta. Si esclude, quindi, che il SOLLECITO abbia usato il computer tra le 21.10.32 del 01 novembre e le 05.32.08 del 02 novembre 2007, quando viene utilizzato per ascoltare dei file audio.

Deve essere sottolineato che **nello stesso arco temporale Sollecito, come pure Amanda, spegne anche il telefono cellulare rendendosi quindi irreperibile fino alla mattina successiva.**

La presenza nella propria abitazione di Raffaele SOLLECITO nei momenti in cui nella villa del delitto veniva uccisa la povera Meredith non è quindi provabile dall'uso del computer.

Quanto alla telefonata ricevuta dal padre, Raffaele SOLLECITO dichiarava al GIP in sede di interrogatorio di convalida : *" ...si ho ricevuto la telefonata di mio padre perché lui mi telefona ogni sera prima che lui va a dormire , e io rispondo e come avevo detto comunque alla polizia mi ricordo bene se mi ha telefonato sull'utenza fissa o sul cellulare..."*

Anche questa circostanza è stata, come s'è detto, smentita dalla relazione del personale del Servizio Centrale Operativo (Isp.re Capo LATELLA) trasmessa con nota dell' 08 novembre 2007 nella quale si afferma , chiaramente, che l'utenza nr.340.3574303 generalmente viene utilizzata tutti i giorni fino a tarda notte, in alcuni casi fino alle prime ore della mattina successiva e solitamente non è mai stata attivata prima delle ore 08.18. A differenza di ciò la sera del 01 novembre non ha più traffico telefonico dalle ore 20.42 fino alle successive ore 06.02, circostanza di non poco rilievo se si tiene conto del fatto che Amanda Knox spegne il suo telefono cellulare nello stesso arco di tempo.

Inoltre dalla medesima relazione si attesta che dal tabulato fornito dalla Telecom Italia non risulta che sull'utenza fissa del Sollecito -075.9660789- siano pervenute chiamate tra la sera del 01 e la mattina del 02 novembre. Si ribadisce quindi che non vi è stato alcun contatto tra Raffaele Sollecito ed il padre la sera del delitto.

Altro elemento costituente grave indizio a carico di Sollecito Raffaele è il **rinvenimento presso la sua abitazione di un coltello da cucina sul quale la Polizia scientifica rinveniva tracce di DNA di Meredith Kercher e di Amanda Knox** .

Con C.N.R. del 19.11.2007 la Polizia scientifica riferiva che gli accertamenti eseguiti

avevano permesso di estrarre il DNA di Amanda KNOX sulla lama, in particolare nel punto in cui quest'ultima tocca il manico del coltello stesso e quello di Meredith KERCHER, nella parte terminale della lama stessa, vicino alla punta.

Il posizionamento del materiale genetico è altamente significativo se si riferisce all'assassino che brandisce il coltello ed alla vittima che riceve la pugnalata alla gola.

Comunque si vuole evidenziare che il rinvenimento di DNA sulla punta della lama di un coltello lascia poche dubbi in merito al materiale organico che può aver lasciato dette tracce di DNA dovendosi senza dubbio escludere sia il sudore sia la saliva.

A seguito di questo accertamento, la Polizia giudiziaria ha posto in essere delle attività investigative finalizzate a verificare la storia del coltello da cucina, con riferimento alla sua eventuale presenza nella casa del delitto. Infatti, sulla lama in questione non è stato repertato sangue, in quanto le proteine dello stesso sono velocemente deperibili e, soprattutto, vengono meno quando viene effettuata un'attività di pulizia, ma tale attività di pulizia non è in grado di eliminare tracce di DNA.

1. le coinquiline della casa di via della Pergola MEZZETTI e ROMANELLI, nel verbale di sommarie informazioni del 15.11.07 hanno categoricamente escluso che il coltello in argomento sia mai stato presente all'interno della stessa casa;
2. l'elenco delle stoviglie presenti in casa di Raffaele SOLLECITO, redatto dalla padrona di casa e sequestrato in data segnala tra la parte dedicata alla posateria due coltelli grandi da cucina; nel momento della perquisizione del 06.11.07 i due coltelli sono presenti nella cassettera della cucina e di questi viene sequestrato solo quello dove in seguito è stato trovato il DNA, mentre quello a seghetta viene sequestrato nel secondo accesso alla casa, avvenuto appunto in data 16.11.07;
3. Il SOLLECITO, nel momento della prima perquisizione avvenuta in data 06.11.07 è presente e nel momento del sequestro del coltello da cucina ove viene repertato il DNA della KNOX e della KERCHER e non pone alcuna obiezione, confermando tacitamente di riconoscere il coltello come suo.

Potrebbe, a questo punto, obiettarsi che sul coltello ci possa essere il DNA della KNOX e della KERCHER in quanto quest'ultima potrebbe essere stata, prima del delitto a casa di Raffaele

SOLLECITO e potrebbe aver usato il coltello insieme alla KNOX per tagliare qualche prodotto alimentare.

Anche in questo caso, *la presenza della KERCHER nella casa di Raffaele SOLLECITO, in tempi antecedenti alla sua morte, viene esclusa dai testimoni ROMANELLI e MEZZETTI* che, anche in modo categorico, negano tale possibilità nel corso del verbale di sommarie informazioni rese in data 15.11.07. La circostanza viene, inoltre, desunta dalle dichiarazioni dei testimoni che, narrano dell'antipatia e dei dissidi che erano insorti tra la stessa KNOX e la vittima per motivi attinenti alla pulizia della casa ed ai troppi uomini che quest'ultima era solita invitare.

Sulla possibilità concreta che anche il coltello, come le scarpe, sia stato fatto oggetto di una accurata pulizia deve di nuovo richiamarsi il rinvenimento presso l'abitazione del Sollecito dei flaconi di candeggina, circostanza alla quale già sopra si è fatto riferimento.

Si è quindi evidenziato che le scarpe risultano particolarmente pulite e che il coltello risulta lavato ed ancora si è notata la presenza di candeggina presso l'appartamento di Sollecito, sostanza mai usata dal predetto per le pulizie di casa e al tempo stesso solvente efficace per togliere le macchie di sangue.

Tali circostanze unite tra di loro permettono di avanzare una ipotesi, che viene ad assumere la concretezza di un grave indizio di colpevolezza, in ordine al fatto che la candeggina sia stata comprata dalla KNOX e dal SOLLECITO dopo l'omicidio (nei giorni precedenti non era mai stata vista da Guaman Fernandez De Calle Rose Natalia) **proprio per pulire ciò che risultava sporco di sangue tanto che gli stessi indagati riferivano di avere effettuato una particolare pulizia della casa nella mattinata del 2 novembre.**

La stessa KNOX narrava di uno spazzolone tipo MOCIO portato dalla sua casa di via della Pergola a quella del SOLLECITO, situata in corso Garibaldi, per pulire la camera da letto (vedi sommarie informazioni del 02.11.07). Nelle successive dichiarazioni rese alla PG la KNOX rettificava la prima versione affermando che il MOCIO era stato utilizzato presso casa del SOLLECITO per raccogliere l'acqua fuoriuscita da un tubo che si era staccato dal lavello.

Ad ulteriore conferma della pulizia dell'appartamento effettuata dal SOLLECITO e dalla KNOX vi sono altri reperti di DNA, attribuibili agli stessi, ritrovati su alcune spugnette, sequestrate in data 06.11.07 contenute all'interno di un secchio di colore rosso.

Anche il Sollecito in sede di udienza di convalida confermava tale circostanza precisando che il tubo si era rotto la sera del 1 novembre mentre stava lavando i piatti e non avendo stracci a sufficienza per asciugare in terra, insieme ad Amanda, decideva di rimandare la pulizia al giorno dopo quando Amanda sarebbe andata a prendere da via della Pergola il mocio .

A carico di Amanda Knox il quadro indiziario, connotato dal requisito della gravità, si delinea attraverso le dichiarazioni di Sollecito Raffaele il quale in sede di udienza di convalida affermava di aver trascorso tutta la serata del 1 novembre 2007 e la notte tra il 1 e il 2 novembre in compagnia della stessa Amanda .

Deve in particolare evidenziarsi che il Sollecito, contraddicendosi con quanto in precedenza affermato, riferiva al G.I.P. che nel pomeriggio del 1 novembre si era trattenuto con Amanda presso l'appartamento di via della Pergola fino circa alle ore 18 quando poi i due erano usciti per recarsi al centro ; che all'incirca verso le ore 20.30 era rientrato nella sua abitazione di via Garibaldi in compagnia di Amanda, che quest'ultima aveva ricevuto un messaggio al suo telefono cellulare con il quale le veniva comunicato di non recarsi al lavoro presso il pub Le chic, che pertanto avevano cenato insieme sul tardi, che successivamente erano andati a dormire insieme fino a svegliarsi la mattina successiva verso le 10, quando Amanda era uscita per tornare nella casa di via della Pergola per farsi una doccia e cambiarsi di abito, che al suo ritorno a casa gli aveva narrato di aver trovato detto appartamento in subbuglio con tracce di sangue ovunque tanto da indurlo ad andare a dare un'occhiata per rendersi conto dell'accaduto; precisava comunque che Amanda si era effettivamente fatta la doccia e si era cambiata tanto che al ritorno indossava una gonna bianca mentre prima indossava dei pantaloni.

Sempre in sede di convalida Sollecito, tornando sulla serata del 1 novembre, affermava di non ricordare se effettivamente avesse trascorso tutta la sera con Amanda e se la stessa fosse invece uscita, precisando che quando parlava di notte intendeva solo far riferimento alla circostanza che avevano dormito insieme ; non riusciva a spiegare il motivo per cui poco prima aveva detto di aver cenato sul tardi con Amanda, di essersi trattenuti insieme sul computer e di essere poi andati a dormire insieme .

Al di là di tutte queste continue contraddizioni vi sono dei dati oggettivi che non possono

essere smentiti :

- Sollecito non si trovava nella casa di via Garibaldi dopo le ore 21.00 della sera del 1 novembre;
- *Sollecito la notte tra il 1 e il 2 novembre era presso l'abitazione di via della Pergola n. 7 non essendovi dubbi fondati sulla riconducibilità dell'impronta trovata vicino al corpo di Meredith alle sue scarpe;*
- nessuno ha mai fatto riferimento alla circostanza che Amanda si fosse trattenuta da sola senza il Sollecito presso l'abitazione di via Garibaldi,
- Amanda non si era recata al pub Le chic la sera dell'1 novembre 2007

Ma vi è di più, come si è già illustrato. Sollecito e Amanda spengono contemporaneamente i telefoni cellulari verso le ore 21.00 della sera del 1 novembre per riaccenderli la mattina successiva. Tale contestualità è indice del fatto che gli stessi si trovassero insieme, perché, diversamente, non vi sarebbe stato motivo per farlo tanto che lo stesso Sollecito faceva presente che quando Amanda si recava la sera al lavoro poi il medesimo era solito andarla a riprendere facendo pensare che erano soliti quindi tenersi in contatto anche telefonico.

Da ciò può dedursi che se i due ragazzi non fossero stati insieme avrebbero tenuto acceso i rispettivi cellulari.

Un elemento costituente sicuramente grave indizio a carico di Amanda in merito alla sua presenza sulla scena del delitto la notte tra il 1 e il 2 novembre , è rappresentato dalla macchia di sangue ritrovata, in modo molto visibile, sul rubinetto del lavandino del bagno attiguo alla stanza del delitto. La macchia, evidente ad occhio nudo, così come accertato dal Servizio di Polizia Scientifica di Roma, con la relazione del 19.11.07, appartiene ad Amanda KNOX e, per dimensioni e posizionamento sul rubinetto, potrebbe essere stata lasciata a seguito di una epistassi della stessa KNOX.

La visibilità della macchia è tale da escludere che la stessa possa essere stata lasciata nei giorni antecedenti al delitto, in quanto sarebbe stata sicuramente lavata.

Tale circostanza deve porsi in correlazione con il mancato ritrovamento della felpa che Amanda indossava il 1 novembre, dettagliatamente descritta da Romanelli Filomena , felpa molto probabilmente sporca di sangue e fatta sparire dalla stessa Amanda .

Per quanto attiene poi il coltello trovato a casa di Sollecito sul quale sono state rinvenute tracce di DNA di Amanda (sull'impugnatura) e tracce di DNA di Meredith (sulla lama) si è già detto sopra. E' opportuno solo aggiungere che se è pure possibile che Amanda abbia potuto impugnare in varie circostanze detto coltello convivendo da circa una settimana a casa del Sollecito, nulla può escludere che dette tracce siano state lasciate proprio in occasione del delitto di Meredith che, giova ripeterlo, non si era mai recata a casa del Sollecito.

A tale riguardo si richiama l'attenzione su uno dei racconti rinvenuti sul blog di Amanda Knox quando la stessa racconta di un coltello da cucina sottratto da uno dei personaggi, tale Edgar, dalla cucina di casa ed utilizzato di nascosto dal medesimo per autolesionarsi.

Vi è ancora da notare che la pulizia fatta a casa di Sollecito è stata fatta anche presso l'abitazione di via della Pergola in quanto è particolare che presso detta abitazione sia stata trovata una sola impronta di Amanda quando la stessa viveva in quella casa; è evidente che dopo il delitto si è cercato di togliere quanto più si poteva inscenando anche un furto, non credibile in quanto sulla porta di ingresso non sono state trovate tracce di effrazione e il vetro rotto rinvenuto risulta essere stato rotto molto probabilmente dall'interno.

D'altro canto i due ragazzi avevano avuto tutto il tempo per poter modificare la scena del delitto tanto che la mattina successiva venivano trovati insieme presso l'abitazione di via della Pergola dalla Polizia Postale e, come s'è detto, è risultata smentita la circostanza che gli stessi avessero già chiamato il 112 al momento dell'arrivo della Polizia Postale.

Una ultima considerazione da fare riguarda gli accertamenti medici effettuati in sede di autopsia, ancora da verificare, ma che, allo stato, permettono di ritenere che molto probabilmente la notte tra il 1 e il 2 novembre Amanda può aver mangiato con Meredith.

Infatti, nell'esofago della vittima, è stato fotografato un *fungo* ma dalle dichiarazioni di Sophie Purton si accerta che la sera del 1° novembre Meredith non aveva mangiato funghi durante la cena che aveva consumato insieme alle amiche alle ore 18,00 in via Bontempi 22.

Ciò induce a ritenere che Meredith abbia senz'altro mangiato successivamente forse con i suoi assassini.

E' risultato, in proposito, che *Amanda e Meredith erano solite consumare funghi e nel frigorifero di Sollecito, al momento degli accertamenti della polizia scientifica, sono stati filmati delle confezioni di funghi del tipo "champignon" come quelli trovati nell'esofago della vittima.*

Passando alle esigenze cautelari, ne sussistono tutte le condizioni:

Vi è il pericolo d'inquinamento probatorio, desunto dai rapporti esistenti soprattutto tra la Knox e il Sollecito e il pericolo di ulteriori "aggiustamenti" di versioni, specie ora che il Diya è tornato in libertà, pur continuando ad essere indagato, mentre è subentrata la figura del Guede che ha lasciato tracce incontestabili della sua presenza sul luogo del delitto e in concomitanza con lo stesso. L'evoluzione dei rapporti tra i quattro dev'essere ancora approfondita in tutti i suoi risvolti e una rimessione in libertà della Knox e del Sollecito ne pregiudicherebbe irreversibilmente l'acquisizione, con ulteriori versioni di comodo tra i due. Già il Sollecito ha dichiarato di avere detto un mucchio di "cazzate" perché spinto da Amanda. E' facile immaginarsi cosa accadrebbe se i due fossero lasciati liberi.

Per un delitto così efferato, la pena prevista in astratto, molto elevata, giustifica di per sé l'idea di una fuga per sottrarsi a una possibile condanna ad una pena così elevata. Amanda, lasciata libera, s'involerebbe immediatamente verso gli Stati Uniti, mentre il Sollecito, che appare disporre di non trascurabili risorse economiche, potrebbe trovare il modo di far perdere le sue tracce.

I delitti per cui si procede sono gravissimi. Meredith è stata lasciata agonizzante per una ventina di minuti e impressiona la superficialità e la noncuranza con cui la Knox e il Sollecito si sono comportati dopo il delitto, scambiandosi effusioni di fronte agli inquirenti e nel luogo in cui era stato commesso un fatto così atroce. Hanno evidenziato interesse e curiosità per fatti di sangue e il Sollecito ha dichiarato di portare con sé dei coltelli come fossero degli indumenti.

La pericolosità dei due è evidente e sussistono tutte le condizioni previste dalla legge per ritenere possibile che i due, lasciati liberi, possano commettere delitti della stessa specie di quelli per cui si procede.

PQM

Si chiede che codesto ill.mo Tribunale del Riesame di Perugia voglia:

- dichiarare inammissibile il ricorso presentato nell'interesse del Diya, per il sopravvenuto venir meno della misura cautelare e, comunque, lo respinga in quanto volto

ad affermare l'insussistenza *ab origine* delle condizioni legittimanti il fero, la convalida e l'ordinanza custodiale;

- respinga i ricorsi presentati nell'interesse di Knox Amanda e Sollecito Raffaele e confermi l'ordinanza impugnata.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza.

Perugia, 24 novembre 2007

IL PUBBLICO MINISTERO
(Dr. Giuliano Mignini sost.)

